

# La FeralpiSalò dell'anno zero si affida al sorriso di Pavanel

**Il presidente Pasini: «La nostra unica scelta, ha sposato senza riserve il progetto sui giovani»**

## Serie C

**Francesco Doria**  
f.doria@gioaledibrescia.it

**OFFLAGA.** Il sorriso, la concretezza. Ed un biglietto da visita ancora ben impresso nella mente di tutti (dirigenti, ma anche tifosi) della FeralpiSalò.

Massimo Pavanel, classe 1967, veneziano di Portogruaro ma residente a Trieste («ho giocato, sono stato capitano ed ho allenato l'Unione») si presenta così nel suo primo giorno da tecnico della Feralpi (avventura nella quale avrà al suo fianco Diego Zanin, indimenticato bomber di Lumezane e Montichiari), presentato in maniera suggestiva in un'area di stoccaggio delle ferroleghie nella sede del partner ForSteel, leader nel trading di questo materiale e fornitore del gruppo del presidente Pasini.

**Unica scelta.** L'orgoglio dell'amministratore delegato di ForSteel, Leonardo Manzano, si esprime nei ringraziamenti al club che ha scelto la sua sede per questo incontro, poi la palla passa a Giuseppe Pasini, il quale conferma che sì, Pavanel non ha avuto bisogno di procuratori vari perché la FeralpiSalò pensasse a lui: «Lo scorso anno, quando abbiamo perso la semifinale contro la Triestina, si è fatto riconoscere per le sue qualità. È stato la nostra prima ed unica scelta perché ha anche un curriculum che parla da solo, sia

con i giovani sia in categoria, ed ha sposato senza riserve il nostro nuovo progetto con un accordo biennale. «Vuole rilanciarsi, come noi, e per trovare lo spirito giusto ha scelto noi».

Pavanel è la prima scelta non solo del presidente Pasini, ma anche del diesse Magoni: «Sono felice, onorato e soddisfatto di presentarlo, perché ci si conosce da tempo ed apprezzavo la persona e l'allenatore. Determinato e competente, ci ha ridato entusiasmo e non ci farà mancare l'esperienza. Secondo noi, è l'allenatore perfetto per iniziare tale percorso».

**Rivoluzione.** Sarà una FeralpiSalò completamente diversa da quella che abbiamo visto nelle ultime stagioni. Senza i giocatori di grande nome ed esperienza, ma con tanti giovani in campo. «Almeno tre, sempre, per tutta la partita», dice Magoni.

È questo il minimo del minutaggio che i giocatori (dal '98 in poi, ma il club punta a schierare i nati dal 2000 in avanti) devono collezionare in ogni gara affinché il club possa accedere ai contributi previsti, come si legge nel regolamento pubblicato giusto ieri dalla LegaPro.

Ma la FeralpiSalò resta un club ambizioso: «Vogliamo almeno la sesta piazza», dice Magoni. «In attesa di certezze sulla ventilata riforma, pare che quella posizione garantirà l'accesso alla terza serie unica».

Obiettivo da raggiungere con la grinta dei giovani leoni e di un Pavanel che vuole essere la guida in un processo di crescita a tutto campo. //



**Al via.** Stretta di mano tra il nuovo tecnico della FeralpiSalò, Pavanel, ed il presidente Pasini. Ai lati, a sinistra il ds Magoni, a destra l'ad di ForSteel Manzano

## PRIME PAROLE

Il nuovo tecnico verdeblù pensa ad una squadra ricca di carattere, rocciosa, ma capace di divertire  
**«LEONCINI, MA SEMPRE PRONTI AD AZZANNARE»**

Enrico Passerini

**M**assimo Pavanel prende la parola e... spiazza tutti. Chiede un pennarello rosso e colora i denti del leone, simbolo dei verdeblù: «Voglio vedere un po' di sangue, che è quello del leone cattivo che combatte, che fa paura, che se è ferito reagisce. Questa deve essere la mia FeralpiSalò».

Si presenta così il nuovo allenatore dei gardesani, che per il carattere, la tenacia e la predisposizione a non lasciare nulla al caso ricorda Toscano. «Quando il direttore mi ha contattato - racconta Pavanel -, ho voluto andare fino in fondo, per conoscere bene i programmi. Sarebbe stato facile venire a Salò e avere carta bianca, poter prendere chiunque. Molto più difficile è accettare quando un club decide di cambiare politica. Le parole del



**Pavanel.** Grinta e sorriso per il nuovo tecnico

presidente mi hanno colpito: mi ha fatto capire che per lui era arrivato il momento di fare una scelta etica e rinunciare ai grandi investimenti. È un anno zero, ma ciò non significa che non siamo ambiziosi: puntiamo ad arrivare tra le prime sei».

La FeralpiSalò dovrà avere carattere: «Voglio una squadra giovane, viva e che dà fastidio. Chiunque ci affronterà, dovrà sudare

parecchio per portare via punti. Ho più di un modulo preferito, ma sarà importante l'atteggiamento. In ogni caso mi aspetto una squadra rocciosa che si diverte e che fa divertire, che concede poco ed ha grande fantasia».

Bisogna cambiare modus operandi: «Nel corso degli anni qui a Salò sono arrivati grandi giocatori e ottimi allenatori ed i risultati sono arrivati, anche se al di sotto delle aspettative. Questa società è organizzata anche troppo bene. Bisogna iniziare a lavorare su qualcosa di diverso. La mia idea? Che i giocatori debbano vivere con una pressione diversa, perché la piazza è viva, ma non è calda. Toccherà allo staff tecnico spronarli nella maniera giusta».

L'importante è non mollare mai: «Vogliamo ridare entusiasmo al presidente e alla piazza e per fare ciò dovremo essere martelli empatici».